



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## Caldoro: «Per i controlli 25 milioni però ci tolgono 400 milioni per le cure»

### L'intervista

Per il governatore della Campania la sfida adesso è eliminare le penali per il riparto del Fondo sanitario

**Gerardo Ausiello**

«È vero, i fondi aggiuntivi per fronteggiare l'emergenza Terra dei fuochi sono pochi. La legge, però, è un passo importante, una vittoria della Campania, dei cittadini, della Chiesa e delle istituzioni che hanno lavorato per invertire la rotta. Ora attendiamo punizioni esemplari anche per le industrie del Nord che hanno avvelenato le nostre terre». Stefano Caldoro incassa il risultato ma non si ferma. La prossima battaglia, avverte il presidente della Regione, riguarda infatti la modifica dei criteri del fondo sanitario nazionale.

**Su questo tema lei si è detto pronto a ricorrere alla Consulta ma nella legge sulla Terra dei fuochi si cita l'articolo 1, comma 34, della legge 662 del 1996 in base al quale per l'assegnazione del fondo sanitario vanno presi in considerazione, accanto all'età della popolazione, anche gli indici di mortalità. Cos'è? Un'apertura di governo e Parlamento?**

«Del comma 34 è stato applicato solo il secondo capoverso, che ha permesso al governo di sbloccare 25 milioni in due anni per la prevenzione e gli screening. Si è invece scelto di ignorare il primo capoverso che fa riferimento a ciò che dice lei, ovvero agli indici di deprivazione. A causa di quest'interpretazione alla Campania vengono tolti ogni anno 400 milioni. Un paradosso. Se la norma è valida,



non lo è in parte ma nella sua interezza».

**Sono i finanziamenti «fantasma» il punto debole della legge sulla Terra dei fuochi?**

«Sicuramente ciò che manca, come ha rilevato il Mattino, sono i fondi per le bonifiche. La Regione ha stanziato, fin dal 2010, 300 milioni ma non bastano. Anche il governo deve fare la propria parte. Del resto appare contraddittorio che si metta in campo un intervento di ampio respiro come questo senza prevedere risorse statali».

**Il Parlamento è riuscito a migliorare il decreto?**

«Avevamo chiesto una legge speciale. Abbiamo ottenuto una risposta positiva dal governo e, grazie in particolare ai parlamentari campani, il testo è migliorato. Finalmente, con le nuove norme, ci sarà un'azione di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti. Già oggi, dopo il Consiglio dei ministri, parteciperò alla

prima riunione del comitato interministeriale che metterà in campo le prime misure previste. Ma sono tanti gli aspetti positivi della legge: parametri certi sulla salubrità degli alimenti e delle acque, sanzioni più dure contro i criminali ambientali, mappe integrate delle aree a rischio anche con l'impiego dei droni. E poi ci saranno controlli aggiuntivi sulla salute dei cittadini, che non dovranno pagare alcun ticket, il pieno coinvolgimento di comitati e associazioni nelle decisioni che verranno assunte, l'utilizzo mirato dei fondi derivanti dai beni confiscati alla camorra».

**Le imprese del Nord che hanno inquinato restano impuniti?**

«I processi sono in corso e consentiranno di accertare ogni responsabilità. In caso di colpe gravi mi aspetto condanne pesanti e risarcimenti adeguati».

**Intanto proprio a causa dell'emergenza ambientale i prodotti campani restano invenduti.**

«Poiché nella legge non ci sono risorse specifiche su questo versante, faremo noi di più prevedendo circa 30 milioni da destinare direttamente alle aziende del comparto agro-alimentare. In questo modo gli imprenditori potranno effettuare accurati esami sui loro prodotti senza ulteriori costi e azioni di marketing sulla vendita».

**In commissione Sanità del Consiglio regionale sono state approvate le modifiche alla legge che istituisce il registro tumori. Lunedì il provvedimento sarà approvato in aula?**

«È solo una formalità, il registro tumori è già operativo dal 2012 perché l'ho istituito io con decreto commissariale».

**Possibile che in Campania non si riesca a realizzare neppure un impianto per lo smaltimento dei rifiuti?**

«Quelli per i rifiuti industriali e speciali ci sono, il problema è che da trent'anni non si riesce a chiudere il ciclo dei rifiuti urbani. La Regione ha fatto la sua parte approvando tutte le leggi e i piani in materia, che pure mancavano da decenni. Ora tocca al governo, alle Province e ai Comuni».

”

**Imprese del Nord**

I processi sono in corso: in caso di colpe accertate mi aspetto risarcimenti adeguati

**I prodotti invenduti**

La legge non aiuta stanzieremo noi 30 milioni per analisi e azioni promozionali

La salute

# Esami sanitari su 1,3 milioni di campani

## Tempi serrati per lo screening gratuito e di massa. Escluse Napoli e Caserta

È una delle più grandi operazioni di screening sanitario mai effettuate: un milione e 300 mila campani saranno sottoposti a un controllo gratuito dello stato di salute. Numeri che riportano indietro di quarant'anni, al 1973, con le vaccinazioni di massa per il colera. Entro 90 giorni da oggi, quindi entro il 9 maggio, la Regione Campania dovrà mettere a punto un piano di prevenzione di massa di malattie legate all'inquinamento ambientale, a partire dalla prevenzione dei tumori. Per farlo, la Regione dovrà aspettare una proposta dell'Istituto superiore di sanità. Che dovrebbe essere sollecitata, per non partire subito con il piede sbagliato.

Saranno coinvolti 55 Comuni, 32 della provincia di Napoli e 23 di quella provincia di Caserta, ma sono esclusi proprio Napoli e Caserta, nonostante i due capoluoghi siano esplicitamente citati nella direttiva messa a punto prima di Natale dai ministeri dell'Ambiente, delle Politiche agricole e della Salute. L'esclusione delle due città non mancherà di suscitare polemiche soprattutto perché ci sono quartieri di Napoli - si pensi a Chiaiano e Pianura - che sono stati direttamente coinvolti nelle vicende legate allo smaltimento, non sempre regolare, dei rifiuti.

Già i 55 Comuni interessati, comunque, coprono un territorio molto vasto: da Castel Volturno a Ovest fino a Nola a Est, pari appunto 1,3 milioni di persone. La somma a disposizione per le analisi, del resto, non è enorme: 25 milioni per il 2014 e 25 milioni per il 2015, peraltro da dividere con la Puglia, che in sede di passaggio del decreto alla Camera ha visto inserire i Comuni di Taranto e Statte che sono alle prese con l'inquinamento dell'Ilva. La ripartizione tra le due regioni spetta al ministero della Salute di concerto con quello dell'Economia, dopo un passaggio nella Conferenza Stato-Regioni. La quota della



**I controlli** Trovati i fondi per un piano di prevenzione di massa contro i tumori

Campania sarà tra i 21 e i 22 milioni all'anno.

Ma questi soldi ci sono? L'ufficio studi del Bilancio del Senato, come riportato ieri dal Mattino, aveva sollevato più d'una perplessità. È arrivata perciò la risposta del ministero dell'Ambiente. «Relativamente alle risorse finalizzate allo screening sanitario - si osserva nel dicastero guidato da Andrea

Orlando - si tratta di risorse non ancora destinate ad altre finalità. Esse fanno parte di un monte-risorse previsto per il complesso delle Regioni, non ancora diviso né appunto finalizzato e il previsto stanziamento per la Campania e la Puglia, determinato dalla particolare gravità

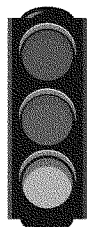
delle situazioni su cui si va a intervenire, non può né deve far presumere che simili situazioni si ripeteranno identiche in altre regioni. L'emendamento è stato attentamente vagliato con il ministero dell'Economia e delle Finanze, proprio al fine di evitare di fare riferimento a risorse già finalizzate».

Il tema dei soldi però resta. Infatti uno screening di massa porta per definizione un aumento di persone da curare, anche nell'ipotesi ottimistica che non ci sia alcun effetto negativo dei veleni interrati e di quelli respirati. «Già oggi facciamo fatica a curare i tumori in Campania», rileva amaro Antonio Maffella, l'oncologo del Pascale diventato punto di riferimento dei Comitati Fuochi. In effetti la Campania

nel 2014 riceverà una ventina di milioni in più per il decreto Terra dei Fuochi, in base a un fondo creato con una legge del 1996. E si vedrà tagliare centinaia di milioni in base alla mancata applicazione della medesima norma del 1996, nella parte in cui prevede che la ripartizione del fondo sanitario debba tener conto di tutti i fattori di rischio presenti su un territorio e non soltanto del fattore anzianità come furbescamente ha scritto nel 2011 Roberto Calderoli nella norma sul federalismo sanitario, che scatta nel 2014. La sfida per tornare una terra felix, insomma, è soltanto agli inizi.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVERTITO IL DECRETO «PER LA SALUTE». C'È ANCHE L'ILVA

## Terra dei fuochi una legge per guarire



**PINO CIOCIOLA**

Il decreto sulle emergenze ambientali, Terra dei fuochi e Taranto in primis, è legge. Lo è diventato ieri sera poco prima delle diciotto, votato a Palazzo Madama. Immediato *tweet* del premier: «Dopo decenni è la prima risposta a quel dram-

ma. Impegno ora ad applicarlo bene», ha scritto Enrico Letta. Nel decreto l'arresto immediato per chi sarà colto a incendiare i rifiuti; l'arrivo dell'Esercito per custodire i siti più a rischio; la bonifica dei terreni e l'avvio di uno screening sanitario per le popolazioni colpite dal disastro ambientale.

PRIMOPIANO A PAGINA 6

# Terra dei fuochi e Taranto Sì al decreto per la salute

**PINO CIOCIOLA**  
ROMA

Il decreto sulle emergenze ambientali, Terra dei fuochi e Taranto in primis, è legge. Lo è diventato ieri sera poco prima delle diciotto, votato a Palazzo Madama (senza che il Senato abbia apportato modifiche al testo licenziato dalla Camera) con 174 favorevoli, 58 contrari (M5S e Lega) e 12 astenuti (Sel). Un provvedimento va-

rato dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre, approvato dalla Camera il 31 gennaio e che sarebbe scaduto sabato. Immediato *tweet* del premier: «Dopo decenni è la prima risposta a quel dramma. Impegno ora ad applicarlo

bene», ha scritto Enrico Letta sul *social network*.

È una «riscossa» per la Terra dei fuochi e per affrontare «la sua emergenza», secondo il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando: «Non tutto è risolvibile con un decreto, ma questo è il punto di partenza», grazie a «un insieme di strumenti a sostegno dei cittadini e delle imprese agricole che hanno subito gravi danni». Per Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente territorio e lavori pubblici della Camera, fra le novità «più rilevanti c'è lo stanziamento di 25 milioni di euro annui per il 2014 e il 2015 per lo screening sanitario gratuito per le popolazioni nella Terra dei Fuochi e nei comuni di Taranto e Statte, l'aggiornamento e la pubblicazione dello studio "Sentieri", il potenziamento degli studi epidemiologici».

La legge è «un'ottima notizia per l'Italia e, in particolare, per le aree più mar-

toriate del nostro Paese», afferma il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda. Sono soddisfatti i senatori Pd eletti in Campania (Angelica Saggese, Pasquale Sollo, Vincenzo Cuomo e Rosaria Capacchione): «La conversione in legge del decreto sulla Terra dei Fuochi – fanno sapere – è provvedimento che la Campania e i cittadini campani attendono da tempo». Perché dispone misure «fondamentali» per «cominciare ad affrontare lo smaltimento illegale di rifiuti e le sue drammatiche conseguenze». Prevedendo uno screening sanitario della popolazione e il controllo di sicurezza del territorio, introducendo il reato penale di combustione illecita di rifiuti, stanziando risorse per le bonifiche, impiegando una parte dei fondi confiscati agli ecomafiosi e «mutuando i severissimi protocolli per l'Expo 2015 per evitare infiltrazioni della criminalità organiz-

zata».

Anche per il senatore Giuseppe Esposito, presidente dei circoli del Nuovo centro destra, «è una prima efficace risposta ad anni di disinteresse nei confronti di una catastrofe ambientale che non ha precedenti». Ed è soddisfatto anche il Centro democratico – attraverso le parole di Nello Formisano, capogruppo alla Camera – perché, «è una vittoria di tutti» e «da questo momento, occorrerà essere vigili affinché la legge venga applicata». Infine è stato fatto «un importante passo avanti in quella che deve essere una delle priorità del Paese, la bonifica del territorio», commenta il presidente del Consiglio nazionale dei chimici, Armando Zingales.

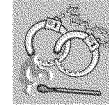
## Emergenza

Via libera definitiva del Senato alla legge che prevede misure per bonificare la zona avvelenata dai roghi in Campania e l'area dell'Ilva in Puglia. Previsto anche l'avvio di uno screening sanitario per le popolazioni

Il premier Letta: dopo decenni è la prima risposta a quel dramma. Impegno ora per applicarlo bene



### I contenuti



#### MANETTE AI PIROMANI

Previste pene da 2 a 5 anni

Il decreto prevede una pena da 2 a 5 anni per chi brucia i rifiuti in aree non autorizzate. La pena può essere aumentata se a bruciarli è un'impresa



#### ARRIVA L'ESERCITO

Sentinelle alle discariche

I siti ad alto rischio, dove vengono stoccati i rifiuti tossici e pericolosi, saranno guardati a vista dai militari. L'esperimento durerà però solo un anno



#### TERRENI BONIFICATI

I lavori li pagano le mafie

La legge dispone la mappatura dei siti inquinati e che siano usati i proventi illeciti che traggono origine dai delitti ambientali per bonificare i terreni

**Senato** No di grillini e Lega. Orlando: cinque anni a chi appicca incendi

# Screening sanitario di massa nella Terra dei Fuochi

## Sì definitivo alla legge, bruciare rifiuti diventa reato

NAPOLI — Il decreto sulle emergenze ambientali della Terra dei Fuochi e dell'Ilva da ieri è legge dello Stato. Il Senato ha approvato, senza modificarlo, il provvedimento già passato alla Camera. Centosettantaquattro i voti favorevoli, cinquantotto i contrari (Movimento 5 Stelle e Lega), dodici le astensioni (Sel).

È una svolta che le popolazioni dei comuni a cavallo tra le province di Caserta e Napoli, dove per anni imprese legate alla camorra hanno smaltito illecitamente rifiuti di ogni genere, a cominciare da quelli tossici provenienti da industrie settentrionali, chiedevano da tempo. Perché la legge non solo introduce il reato di combustione dei rifiuti abbandonati o depositati in aree non autorizzate (condanne da due a cinque anni che possono ulteriormente aumentare se ad appiccare i roghi è un'impresa o comunque una attività organizzata) ma prevede uno stanziamento di 50 milioni all'anno per il 2014 e il 2015 da utilizzare per sottoporre a screening sanitario le popolazioni che vivono nella Terra dei fuochi e a ridosso degli impianti Ilva. Relativamente alla Campania, inoltre, dovrà essere eseguita la mappatura delle aree agricole inquinate. La legge prevede in-

fine l'utilizzo dell'esercito nelle operazioni di contrasto delle ecomafie e l'investimento nelle operazioni di bonifica dei proventi sequestrati a chi si macchia di reati ambientali.

Per i cittadini dei comuni della Campania vittime dell'inquinamento e per don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano che per primo ha sollevato la questione dell'avvelenamento di quelle terre ed è sempre rimasto in prima fila nella battaglia dei comitati che via via si sono formati, la legge rappresenta un riconoscimento delle loro istanze ma non è ancora la soluzione a tutti i problemi. Lo screening sanitario, per esempio, era una richiesta fondamentale, ora però restano prudenti in attesa di capire come sarà portato avanti questo lavoro che indubbiamente si presenta complesso. «Per noi — dice don Patriciello — questa legge è un punto di partenza, ma nessuno faccia l'errore di considerarlo un punto di arrivo. Finalmente la Terra dei Fuochi diventa una questione nazionale e questo riconoscimento ce lo siamo guadagnato con la nostra insistenza e con la nostra capacità di portare avanti la linea del dialogo. Non abbiamo mai pensato di seguire altre strade e devo ringraziare il ministro Orlando che questo ce l'ha sempre riconosciuto. Certo, avevamo maggiori aspettative (soprattutto sulle garanzie per le bonifiche ndr), e abbiamo già detto più volte che questo provvedimento per noi non era il massimo. Ma con un governo debole come quello che abbiamo oggi in Italia, che oggi c'è e domani non sappiamo, avere una legge che rappresenta un punto fisso è comunque importante».



E che il provvedimento debba essere considerato un primo passo lo sostengono sia il presidente del Consiglio Letta — che twitta: «Dopo decenni è la prima risposta a quel dramma. Impegno ora ad applicarlo bene» — sia lo stesso ministro dell'Ambiente. Dice Orlando: «Finalmente siamo nelle condizioni per determinare una riscossa per quell'area. Certo, non tutto è risolvibile con un decreto perché là si sono sommate spesso le contraddizioni della storia del Paese insieme con il collasso di alcune istituzioni. Tuttavia è un punto di partenza che con altri provvedimenti, come la riforma complessiva degli eco-reati, può consentire appunto di avviare un percorso di riscossa».

**Fulvio Bui**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fumi tossici

Un rogo di rifiuti in strada nella Terra dei Fuochi: con le nuove norme questi incendi diventeranno reato (foto Corbis)

# Crediti con la Pa: stop alle cartelle fiscali

Sospensione possibile se l'importo iscritto a ruolo è inferiore o pari alle somme non incassate

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**  
ROMA

Via libera alla sospensione delle cartelle Equitalia per imprese e professionisti in credito con la pubblica amministrazione. Il congelamento valido per il 2014 è stato introdotto con un emendamento del Movimento 5 Stelle fatto proprio dai relatori al decreto legge destinazione Italia Raffaele Vignali (Ncd) e Yoram Gutgeld (Pd) licenziato ieri dalle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. E che oggi approda all'esame dell'Aula di Montecitorio (su cui aleggia un nuovo voto di fiducia) per il via libera e l'invio del Dl al Senato che avrà tempo fino al 21 febbraio per covrirlo.

L'emendamento introduce, per il 2014, la sospensione di tutte le cartelle esattoriali «a favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali», vantati nei confronti della pubblica amministrazione e regolarmente «certificati». La sospensione della cartella, necessariamente, sarà possibile solo se la somma iscritta a ruolo è «inferiore o pari al credito vantato».

Come spesso accade, però, le buone intenzioni del legislatore e del Governo sono comunque vincolate a un provvedimento attuativo con cui il ministero dell'Economia, «di concerto con il ministero dello Sviluppo economico» dovrà fissare i criteri e le modalità per individuare imprese e professionisti che avranno diritto al congelamento delle loro cartelle esattoriali perché in credito con la Pa. In fase di riformulazione i relatori hanno comunque inserito un termine temporale di 90 giorni per far sì che la misura possa diventare pienamente operativa con tanto di trasmissione dei relativi elenchi

all'agente della riscossione.

Un processo di attuazione su cui i grillini non hanno intenzione di abbassare la guardia. Come spiega Mattia Fantinati (M5S), primo firmatario dell'emendamento fatto proprio dai relatori, «ora vigileremo affinché Mef e Mise non tardino a emanare il decreto attuativo che, entro 90 giorni dall'approvazione del provvedimento, dovrà dare concretezza a un altro risultato ottenuto dal M5S in favore delle Pmi».

Le condizioni fissate dall'emendamento, dunque, richiedono la certificazione di crediti non prescritti, certi, liquidi, esigibili. In pratica, i debiti delle pubbliche amministrazioni non devono essere già "scaduti", devono essere oggettivamente riconducibili a un atto negoziale (quindi il contratto con il soggetto pubblico) ed esattamente determinabili nell'importo. L'esigibilità, invece, indica l'assenza di ostacoli al pagamento del credito, come per esempio la presenza di un inadempimento, un termine o una condizione sospensiva. La procedura per certificare il credito nei confronti di Pa, Regioni, enti locali e Asl viaggia ormai quasi interamente per via elettronica: è necessario, infatti, autenticarsi alla piattaforma predisposta sul sito del Mef. Solo in via residuale resta in vital'iter con la presentazione della domanda cartacea. In pratica dopo l'accreditamento dell'impresa creditrice, è necessario compilare un prospetto per ottenere la certificazione. Esiste anche una clausola "anti-inerzia" della Pa, perché se non rilascia l'autocertificazione o non rileva l'inesigibilità (anche parziale) entro 30 giorni dalla richiesta il creditore può presentare la richiesta di nomina di un commissario ad acta sempre attraverso la piattaforma informatica.

La novità introdotta apre di fatto una terza via alla possibilità di evitare azioni esecutive per i contribuenti che comunque vantano crediti verso la Pa. Finora la possibilità di compensare crediti commerciali con iscrizioni a ruolo sono vincolate a specifici ambiti temporali entro cui i debiti con la riscossione devono sorgere o viceversa. Ad esempio la compensazione (diventata operativa ieri con l'emanazione dei codici tributo) tra debiti da accertamento e crediti vantati con la Pa è possibile soltanto per somme certe, liquide ed esigibili certificate al 31 dicembre 2013. Ora la sospensione introdotta nel Dl Destinazione Italia congela le cartelle di importo pari o inferiore a un credito vantato con la Pa che sarebbero escluse da qualsiasi forma di compensazione, mettendo al riparo le piccole e medie imprese da possibili azioni esecutive che potrebbero subire pur avendo crediti in portafoglio bloccati dai ritardi della pubblica amministrazione.



## Piattaforma di certificazione

La richiesta per certificare che i crediti vantati verso la Pa sono certi, esigibili, liquidi e non prescritti va presentata attraverso un portale del ministero dell'Economia (solo in casi residuali è ancora ammessa l'istanza cartacea verso la Pa o l'ente creditore). In pratica l'impresa e il professionista devono accreditarsi online all'indirizzo [www.mef.gov.it/certificazione-crediti](http://www.mef.gov.it/certificazione-crediti) e compilare la schermata per ottenere la certificazione.

L'identikit

**1**

**I SOGGETTI  
INTERESSATI**

Tutte le imprese titolari di crediti verso la pubblica amministrazione. Non ci sono distinzioni in ordine alla forma giuridica dell'impresa, che può essere tanto una ditta individuale quanto una società di persone o di capitali. Sono quindi esclusi i privati. L'emendamento cita inoltre i crediti per servizi professionali che tuttavia sono di norma vantati da professionisti e non da imprese

**2**

**LA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE**

L'emendamento prevede che le imprese interessate dalla sospensione devono essere titolari di un credito verso una pubblica amministrazione. Si tratta di nozione molto ampia che comprende enti pubblici, quali ad esempio: Stato, Regioni, Comuni, Province, Aziende Sanitarie, Università

**3**

**LA TIPOLOGIA  
DEI CREDITI**

Deve trattarsi di crediti per somministrazione, appalti, forniture e servizi. In pratica, si comprendono tutte le tipologie di rapporto contrattuale che possono riguardare tanto la cessione occasionale, periodica o continuativa di beni, quanto la fornitura di servizi, come ad esempio la consulenza, l'assistenza e le prestazioni pubblicitarie

**4**

**LA NATURA  
DEL CREDITO**

Deve trattarsi di crediti certi, liquidi ed esigibili. Sono condizioni che devono essere accertate dalla stessa Pa debitrice attraverso una certificazione rilasciata all'impresa. Normalmente queste condizioni sussistono quando il credito è puntualmente determinato in un contratto, la prestazione o la fornitura è stata eseguita e non vi sono contestazioni di sorta da parte del soggetto pubblico ed è decorso il termine pattuito per il pagamento del credito stesso

**5**

**I TERMINI  
DI PRESCRIZIONE**

Il credito non deve essere prescritto. Questo avviene quando il creditore ha lasciato decorrere inutilmente il termine di prescrizione previsto dal Codice civile per quella tipologia di credito. Per esempio, il credito del professionista si prescrive in tre anni dal momento in cui è esigibile. I crediti per somministrazioni e per tutto ciò che è dovuto periodicamente si prescrivono invece in cinque anni. È possibile interrompere il periodo di prescrizione notificando un atto di messa in mora

**6**

**LA CERTIFICAZIONE  
DEL CREDITO**

Per beneficiare della sospensione, il credito dell'impresa deve essere certificato dalla Pa secondo le modalità indicate nel decreto ministeriale del 25 giugno 2012. La certificazione può essere manuale ovvero telematica. In entrambi i casi l'impresa creditrice presenta un'apposita istanza alla Pa, con tutti i dati relativi al credito vantato. La Pa verifica se il credito è certo, liquido ed esigibile. In caso positivo, viene rilasciata la certificazione

**7**

**OGGETTO E DURATA  
DELLA SOSPENSIONE**

La sospensione riguarda tutte le cartelle di pagamento notificate dall'agente della riscossione, purché l'importo a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato. Si prescinde dalla natura delle somme iscritte a ruolo, che possono essere tributarie o patrimoniali, e si prescinde anche dalla data di notifica della cartella. Non è sospeso invece il pagamento degli avvisi di accertamento per i quali sono in corso versamenti rateali. Non si sospendono inoltre i pagamenti da avvisi bonari

**8**

**L'OPERATIVITÀ  
DELLA DISPOSIZIONE**

L'emendamento prevede che con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze da emanarsi entro 90 giorni, saranno stabilite condizioni e modalità per individuare i beneficiari e per la trasmissione degli elenchi all'agente della riscossione. La sospensione, quindi, non sarà immediatamente operativa



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



Salerno

# Ospedali, la rivoluzione Asl Trenta posti letto in meno

Lunga degenza per Oliveto Citra, alta chirurgia ad Eboli  
Specializzazione materno-infantile nel plesso di Battipaglia

SALERNO — Il nuovo assetto per i presidi ospedalieri di Eboli, Battipaglia, Roccadaspide e Oliveto Citra, in attuazione del decreto della Regione Campania n. 82/2013 dà l'idea, oltre l'accorpamento, che ci saranno dei tagli. Almeno però si salvano i servizi di base e le quattro strutture diventeranno specializzate. «Con il decreto 82/13 - ha detto Antonio Squillante direttore generale dell'Asl nel corso di una conferenza stampa - la realizzazione dell'ospedale unico della Valle del Sele non è più una priorità, però nel frattempo è stato chiesto alle direzioni generali dell'Asl di riorganizzare le attività». Il nuovo piano per i presidi ospedalieri ridimensiona le attività e il numero dei posti letto dei quattro ospedali previsti dal decreto 49/2013. «Un'azione del genere non è stata fatta in maniera fiscale e infatti noi abbiamo ritenuto di mantenere le quattro strutture nelle quattro realtà territoriali - spiega Squillante - soprattutto salvando il Pronto Soccorso e le attività di base per garantire le emergenze e inoltre abbiamo effettuato delle forti specializzazioni per tre dei quattro presidi in questione». Infatti il nuovo assetto prevede: la struttura di Oliveto Citra, 96 posti letto (+ 18), l'unica struttura con un saldo attivo, sarà specializzata nella lunga degenza. L'ospedale di Eboli 150 posti letto (- 9) sarà destinato all'attività chirurgica di alta specializzazione e quella cardiologica oltre a diventare centro trasfusionale. Il polo di Battipaglia, 111 posti letto (- 21), avrà un'alta specializzazione materno-infantile e infine il nosocomio di Roccadaspide manterrà le specializzazioni attuali ed avrà 51 posti letto (- 15).

Se la Regione Campania approverà la bozza del riassetto è previsto un ta-



**Antonio Squillante**  
Se l'assetto viene approvato dalla Regione abbiamo previsto un taglio di circa 17 milioni di euro

glio di 30 posti letto, dagli attuali 438 a 408. In termini di spesa il taglio è di circa 17 milioni di euro, cioè si passerebbe dagli 80 milioni attuali a 63. Circa trecento le unità di personale che saranno ridistribuite attraverso la mobilità interna sui quattro poli specializzati. Previsto nel piano bozza anche l'accorpamento della direzione sanitaria ed amministrativa tra il polo di Battipaglia e quello di Eboli e tra il nosocomio di Oliveto Citra e Roccadaspide. «Questo piano come gli altri risente - ha detto a caldo il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asl Salerno, Sergio Annunziata - di una mancanza di programmazione regionale. Se non c'è una visione d'insieme ci sono solo dei tagli che penalizzano le strutture in questione e in par-

### La sanità a sud di Salerno

Il riassetto	Località	Posti letto	Saldo
Ospedale Maria Santissima Addolorata	Eboli	150	-9
Ospedale Santa Maria della Speranza	BaFpaglia	111	-21
Ospedale San Francesco d'Assisi	Oliveto Citra	96	+18
Presidio ospedaliero	Roccadaspide	51	-15

COMPUTIME

icolare gli ospedali di Roccadaspide e Oliveto Citra». Sulla stessa linea Girolamo Auricchio, sindaco di Roccadaspide: «Il direttore Squillante deve applicare il decreto regionale 82/2013 ma questa ripartizione danneggia tutti gli ospedali in questione, credo che c'è bisogno di una riflessione seria: da Scafati a Eboli in 43 chilometri ci sono undici ospedali e Roccadaspide che sta a 65 chilometri rimane senza un servizio fondamentale considerando che da noi non ci sono neanche cliniche private». Dura invece la reazione dei sindacati. Margaret Cittadino (Cgil) chiede la convocazione delle organizzazioni sindacali prima di prendere ogni decisione: Inoltre smentisce di essere a conoscenza del regolamento di mobilità: «hanno solo man-

dato una bozza che non è stata né discussa a livello provinciale né a livello regionale, ricordo alla dirigenza che la rotazione dell'organico è materia di concertazione sindacale». Non solo, Cittadino invita alla riflessione sulla chiusura dell'ospedale di Agropoli come passo avvertito che comporta gravi difficoltà per le strutture di Vallo e Sapri. Posizioni più morbide invece per Pietro Antonacchio (Cisl) che condivide il nuovo assetto. Però si pone una domanda: perché vengono nominati due direttori sanitari e due amministrativi? Dov'è la razionalizzazione? Non sarebbe meglio un direttore sanitario e un direttore amministrativo unico?»

**Bledar Hasko**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Battipaglia/Eboli

La sanità Il manager Asl presenta il piano con i tagli, critiche da politici e sindacalisti

## Ospedali, coro di no a Squillante

«Favorisce Vallo e Nocera e penalizza la Piana del Sele»  
Appello a Caldoro: lo bocci

**Maria Rosaria Sica**

EBOLI. Il dado è tratto. Polo materno-infantile a Battipaglia, polo cardiologico ad Eboli, il centro trasfusionale da Battipaglia passa ad Eboli, pur non avendo la struttura. Roccadaspide perde 15 posti e Oliveto Citra perde i reparti di cura e potenza quelli di lungodegenza. Dodici in totale i posti di rianimazione per i quattro ospedali. Il manager Asl Antonio Squillante ieri mattina ha presentato ufficialmente il piano e lo ha inviato a Caldoro, nella quasi totale disapprovazione dei sindaci e degli addetti ai lavori.

Fernando Zara, consigliere regionale, non ci sta: «Va bene il polo materno infantile a Battipaglia e quello cardiologico ad Eboli, ma non comprendo perché Squillante abbia mantenuto i reparti doppiati, smembrandoli e depauperizzandoli. Venerdì mattina presenterò un'interrogazione alla Regione per sensibilizzare il presidente Caldoro sull'argomento. La mia sensazione è che l'intento sia quello di arrivare ad annientare completamente la sanità nella Valle del Sele a vantaggio di altri poli. La notizia del trasferimento ad Eboli del Centro trasfusionale è un affondo inaccettabile, visto che non c'è al momento una struttura idonea ad accoglierlo. Non parlo per campanilismo, credo sia giusto potenziare e caratterizzare gli ospedali, ma in modo equilibrato. Mantenere reparti con 15 pazienti da una parte e 15 dall'altra con due primari non ha alcun senso. Probabilmente presto dei due primari ne resterà solo uno. Ma non permetterò tutto questo». Chi invece attacca in toto il manager Squillante è Nicola Landolfi, segretario provinciale del Pd: «Il nostro partito disapprova. Un piano simile va concertato con tutti i sindaci, non facendo vedere film o slide in un convegno dove lui fa il professore. Non si può pianificare e programmare la sanità pubblica per pezzi. Questa logica

**Il caso**  
Polo materno infantile solo a Battipaglia  
«Nel Cilento ginecologia è in tutti i nosocomi»

convocata subito un'assemblea dei sindaci Asl per cambiare tutto». Martino Melchionda parla di un progetto politico preciso: «La destra provinciale ha fatto un danno enorme ai 250 mila cittadini della Piana del Sele, speriamo che la destra regionale ci metta una pezza. Abbiamo scritto al governatore Caldoro, confidiamo che ascolti le nostre osservazioni, che non firmi questa ingiustizia profonda. Il progetto scellerato è chiaro: danneggiare la Piana del Sele per privilegiare gli ospedali di Nocera e di Vallo della Lucania». Il sindaco di Roccadaspide è rassegnato: «Lo sospettavo, Squillante ha dovuto applicare il decreto 49. La responsabilità è dei nostri consiglieri regionali di destra e sinistra che non hanno mosso un

é al ribasso, clientelare, non tiene conto dell'unitarietà dell'Asl. Sono i sindaci del Sele, gli attori, quelli chiamati a proporre, facendo qualche sacrificio. A sud bisogna tenere conto di Vallo della Lucania, della chiusura ingiusta di Agropoli, del Diano. Va

dato. L'ospedale di Roccadaspide rischia molto e non consentirò che lo chiudano».

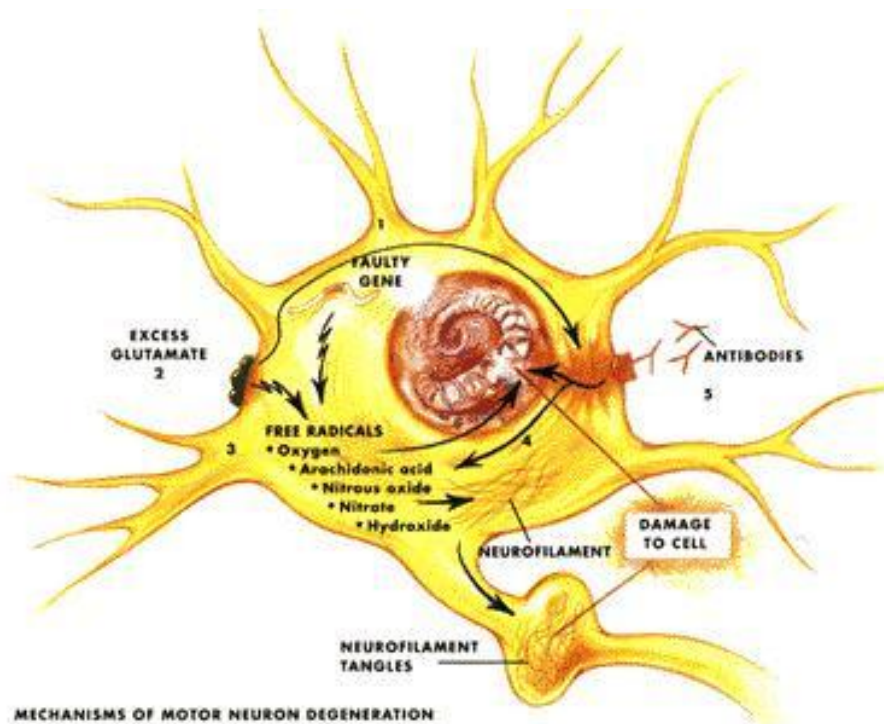
Quale sia il disegno della regione in merito alla Valle del Sele non è ancora chiaro, fatto sta che il piano in questione, pur mantenendo le emergenze urgenti, depotenzia tutti gli ospedali del Sele. Vito Sparano, sindacalista della Uil, rimprovera i politici di essersi mossi in ritardo: «La battaglia dei nostri politici è partita con colpevole ritardo. Si sono svegliati alla fine della corsa». Scettico è Emiddio Sparano, sindacalista della Cisl, che chiede prudenza a Squillante: «Battipaglia è in grado di garantire 1500 parti all'anno? Nel Cilento e nel Vallo di Diano tutti gli ospedali hanno ginecologia e ostetricia. Noi con un tasso demografico quattro volte maggiore abbiamo un solo reparto di ostetricia nella Piana del Sele». Altro punto di svolta, investire sui reparti specialistici di Eboli: «Il polo cardiologico con l'emodinamica deve funzionare a 24 ore al giorno e non sei ore. Gli emodinamisti vanno reperiti subito e mandati a Eboli. I reparti vanno scorporati. Bisogna investire sul personale. In neurologia c'è un solo medico, non è una situazione proponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



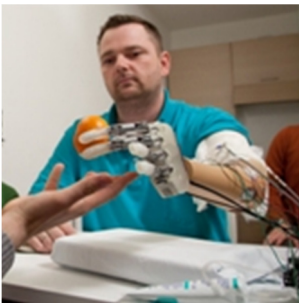
Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



## Ecco la mano bionica che 'sente' gli oggetti. Caldo, freddo, consistenza. Come una mano vera

**Testata con successo in Italia la prima protesi in grado di trasmettere sensazioni tattili al cervello e di far manipolare gli oggetti con la giusta forza. E' frutto di una ricerca internazionale che vede capofila il nostro Paese. E in particolare il Gemelli e il Campus di Roma e il Sant'Anna di Pisa. I risultati pubblicati oggi su *Science Translational Medicine*. [Ecco tutti i dettagli](#)**



**06 FEB** - Ha funzionato! Per la prima volta al mondo la comunicazione tra cervello e mano artificiale è una realtà. Grazie a un complesso sistema di impulsi tra centro e periferia, è stato possibile realizzare la prima mano bionica indossabile capace di muoversi, ma anche di trasmettere sensazioni tattili e di “sentire” forma e consistenza degli oggetti presi. La sperimentazione che si chiama LIFEHAND2 ed è frutto di un progetto internazionale che vede in prima linea il nostro paese. Ne hanno fatto parte medici e bioingegneri dell'Università Cattolica-Policlinico Agostino Gemelli di Roma, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dell'IRCSS San Raffaele di Roma. Fanno parte del gruppo l'Ecole Polytechnique di Losanna e l'Istituto IMTEK dell'Università di Friburgo. L'eccezionalità della ricerca è stata pubblicata, oggi 5 febbraio, sul nuovo numero della prestigiosa rivista *Science Translational Medicine*.

La storia inizia nel 2004 quando a Capodanno **Denis Aabo Sorensen**, danese di 36 anni, subì l'amputazione della mano sinistra, distrutta dallo scoppio di un pedardo. Prima una protesi estetica, poi l'inizio della fase sperimentale della ricerca che in circa 10 anni ha consentito il ripristino sensoriale del sistema nervoso del paziente amputato, attraverso l'utilizzo dei segnali provenienti dalle dita sensorizzate della protesi. “Un'esperienza stupenda- racconta Dennis- che mi ha consentito di tornare a sentire la consistenza degli oggetti, capire se erano duri o morbidi e di avvertire come li stavo impugnando”.

“Nel 2013- dice il Prof **Eduardo Marcos Fernandez** neurochirurgo al Policlinico Gemelli di Roma - in un intervento durato più di otto ore, abbiamo impiantato nei nervi mediano e ulnare del suo braccio, quattro sottilissimi elettrodi intraneurali, in modo da moltiplicare la loro possibilità di contatto con le fibre dei nervi e di conseguenza la loro capacità di comunicazione con il sistema nervoso centrale”. In otto giorni di esercizi, Dennis è stato in grado di riconoscere la consistenza di oggetti duri, intermedi e morbidi in oltre il 78 per cento di prese effettuate. Nell'88 per cento dei casi ha definito correttamente le dimensioni degli oggetti, localizzandone la posizione rispetto la mano , riuscendo a dosare con precisione non molto lontana da quella di una mano, la forza necessaria per applicarla.

“In sostanza - commenta a *Quotidiano Sanità* **Paolo Rossini**, Direttore dell'Istituto di Neurologia dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli di Roma - non abbiamo fatti altro che fare un'operazione ecologica ripristinando quello che c'è in natura. Quando c'è un'amputazione sappiamo che tutta una

serie di fibre nei nervi del moncherino si degenerano. La nostra speranza era che fosse rimasta qualche traccia di sensibilità in modo da poterla collegare al cervello. Abbiamo - prosegue il neurologo - verificato quello che poi è successo, ovvero il pieno controllo dei feedback provenienti dalla protesi, la preservazione della funzionalità e la riorganizzazione della neuro plasticità del suo cervello in modo da consentirgli il controllo della mano robotica. Ci sentiamo - aggiunge ancora Paolo Rossini - come i primi astronauti lunari che spinto, il bottone hanno fatto partire l'astronave da cui non si poteva tornare indietro”.

“La sperimentazione appena conclusa - dice a *Quotidiano Sanità*, il Prof **Eugenio Guglielmelli**, Direttore del Laboratorio di Robotica Biomedica dell'Università Campus Biomedico di Roma - apre importanti futuri scenari in quanto queste interfacce neuronali consentono una via di comunicazione diretta e bidirezionale con il cervello e possono trovare applicazione in campi diversi da quella protesica, penso alla riabilitazione e a tutte le tecnologie legate alla assistenza alla persona. Maggiore è la complessità di sensazioni e movimenti, più sarà importante definire algoritmi in grado di assegnare alcuni compiti al cervello e altri che possono essere delegati all'intelligenza artificiale montata sulla mano”. E proprio sugli algoritmi ha lavorato il gruppo di lavoro coordinato dal Prof **Silvestro Micera**, docente di bioingegneria presso l'Istituto di Robotica della Scuola Superiore di Sant'Anna di Pisa e presso l'Ecole Polytechnique Federale di Losanna“ .

Questi algoritmi dice il Prof Micera, hanno la funzione di trasformare in un linguaggio comprensibile al cervello, le informazioni provenienti dalla mano artificiale. Il paziente - precisa Micera - ha svolto esercizi, bendato ,riuscendo a modulare in tempo reale, la forza e a riconoscere le varie proprietà di questi oggetti grazie unicamente all'invio delle informazioni sensoriali dalla protesi al suo sistema nervoso. E' la prima volta che si realizza qualcosa di simile”.

Finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero della Salute Italiano, ente capofila l'IRCCS San Raffaele-Pisana di Roma, LifeHand2 è il proseguimento di un programma di ricerca iniziato cinque anni fa, che consentì la realizzazione della protesi biomeccanica Cyberhand in grado di rispondere, per la prima volta al mondo, ai comandi di movimento impartiti dal cervello al paziente, ma che non restituiva alla persona alcuna sensazione.

## Epilessie rare. Al via un progetto genetico per il sequenziamento dell'esoma

**Per analizzare alcune forme di encefalopatia epilettica, la Lega Italiana contro l'Epilessia realizzerà il progetto Esoma, con l'obiettivo di sequenziare l'esoma dei pazienti selezionati. La Società ha presentato inoltre una videoteca web per gli epilottologi**



Il progetto *Esoma* - '*Genetica delle epilessie rare*' analizzerà alcune forme di encefalopatia epilettica rara, quali la sindrome di West e la Sindrome di Lennox-Gastaut, attraverso nuove tecniche di analisi genetica che permettono un sequenziamento del Dna ad una velocità senza precedenti. A riferirlo è la Commissione Genetica della Lega Italiana contro l'Epilessia (LICE), che ha lanciato il progetto in occasione della Riunione Policentrica in Epilottologia - tenuta nei giorni scorsi presso la 'Sapienza Università di Roma'. Lo studio si svolgerà presso il laboratorio di Neurogenetica, Dipartimento di Neuroscienze, Istituto 'G. Gaslini', Università di Genova.

Ad esempio, la Sindrome di Lennox-Gastaut è una malattia che colpisce l'infanzia, in particolare i bambini da uno a otto anni circa. Questa e le altre encefalopatie epilettiche sono sindromi neurologiche molto debilitanti e ad evoluzione progressiva. L'impatto sociale di tali patologie rare, che però sono 'frequenti' se considerate dal punto di vista cumulativo, è estremamente elevato.

Questo progetto genetico potrebbe essere molto importante, sottolinea LICE: infatti i primi studi pubblicati hanno consentito l'identificazione del gene responsabile di alcune malattie genetiche rare, come riferisce la Società. Questo è stato possibile attraverso il sequenziamento esomico (esoma - cioè la porzione di genoma che codifica per le proteine) di tutte le regioni codificanti del genoma umano (esoni) in un piccolo gruppo di pazienti, tra loro non correlati, confrontandoli con la sequenza di molteplici soggetti non affetti da queste patologie di diverse popolazioni.

L'applicazione sistematica di tale approccio a numerose patologie rare, la cui eziologia è ancora oggi ignota, consentirebbe di svelarne le cause genetiche e potrebbe rappresentare un passo essenziale verso un più efficace management clinico e lo sviluppo di strategie terapeutiche mirate.

Partendo da questo proposito, il progetto prevede tre fasi, come si legge nel documento del progetto stesso sul sito della Fondazione Epilessia LICE ([www.fondazionelice.it](http://www.fondazionelice.it)):

- caratterizzazione dei soggetti affetti da malattie rare e selezione della casistica

Tra i casi presi in considerazione, l'Epilessia infantile benigna familiare, la Sindrome di Panayotopoulos, l'Epilessia familiare del lobo temporale laterale, l'Epilessia con crisi miocloni atoniche, la Sindrome di Lennox-Gastaut.

- Sequenziamento dell'esoma dei soggetti selezionati.

- Analisi bioinformatica per il confronto dei dati di sequenza tra soggetti affetti e popolazione di controllo (già disponibili).

Inoltre, nella stessa Riunione tenuta nei giorni scorsi nell'Università romana, la Lega Italiana contro l'Epilessia ha presentato un'altra iniziativa: si tratta di una videoteca online che raccoglie materiale (video-EEG corredato da documentazione clinica e sperimentale) relativo a casi clinici di particolare interesse per il loro valore didattico oppure per le difficoltà diagnostiche che pongono. In questo caso, la Commissione Videoteca di LICE propone una piattaforma web accessibile agli epilettologi aderenti alla Società.

Lice è una Società Scientifica senza scopo di lucro, cui aderiscono oltre 1000 specialisti di branca neurologica in tutto il territorio nazionale, che opera nell'obiettivo di assistere e sostenere i pazienti con epilessia.